I complimenti di Kofi Annan «Per un mese il mondo più unito»

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha inviato un messaggio di congratulazioni agli organizzatori del mondiale di Corea e Giappone. «Almeno per un mese il mondo si è unito grazie all'amore per il calcio», ha scritto Annan. «Il calcio e la coppa del mondo possono promuovere la salute e l'educazione per i bambini del mondo, la prevenzione dell'Aids e il diritto dei più piccoli a giocare. Molti bambini sono privi di questi e di altri diritti», si legge nel messaggio.

Intanto, un minuto di raccoglimento è stato osservato prima della partita tra Corea del Sud e Turchia. Il minuto sarebbe stato osservato in memoria delle vittime dello scontro navale tra Corea del Sud e del Nord avvenuto ieri mattina.

Il guardalinee di Italia-Corea: «Totti non aveva simulato»

Carraro e Petrosino infuriati contro Moreno, nello spogliatoio dopo Italia-Corea del Sud: è quanto ha raccontato al quotidiano romeno «Pro Sport» il guardalinee di quella partita, l'ungherese Szekely: «Gli italiani erano molto scandalizzati - ha detto - Appena finita la partita Franco Carraro, ed il segretario generale sono entrati nella stanza degli arbitri ed hanno urlato: "È di nuovo la mafia sudamericana"». «Byron Moreno era calmo e sembrava di non vedere cosa succedeva intorno a lui. Come aveva fatto anche nella partita con i giocatori». Szekely ha svelato di aver segnalato all'arbitro con il bip della bandierina che non c'era simulazione di Totti sul fallo costatogli l'espulsione: «Se Moreno mi avesse guardato, gli avrei fatto un segno che l'italiano non aveva simulato: gli ho inviato dei messaggi, ma in quella situazione lui non li ha potuti sentire: Moreno è un arbitro bravo ed era convinto che Totti avesse simulato».

Campioni e bomber, tre assi in lizza

Rivaldo, Ronaldo e Klose: in palio il titolo mondiale e quello di capocannoniere

Ivo Romano

Ronaldo, Rivaldo e Klose: una poltrona per tre. Se il grande sogno è alzare la coppa, sedersi sul trono dei bomber sarebbe un'aggiunta di prestigio per chi dovesse centrare il duplice obiettivo o una gran bella consolazione per chi dovesse fallire il massimo traguardo e primeggiare tra i cannonieri. Perché su quel trono si sono assisi in passato giocatori che del calcio hanno fatto la storia, ricalcarne le orme non sarebbe affatto male. Sia per chi già ha fatto il suo ingresso a pieno titolo nel regno degli immortali del calcio, sia per chi si è or ora affacciato alla grande ribalta internazionale. Lo scettro dei bomber è finito nelle mani di gente come l'ungherese Kocsis, il recordman francese Fontaine, la «pantera nera» Eusbio, il bomber tedesco per antonomasia Muller, il capellone argentino Kempes, il rapinatore d'area Paolino Rossi e altri più o meno celebri «castigaportieri». Entrare a far parte di un club così esclusivo equivale a un lasciapassare per l'ingresso nei sacri testi della storia pallonara. Ronaldo è il favorito (con 6 gol all'attivo precede di 1 lunghezza gli avversari), Rivaldo e Klose sono pronti a lanciare la sfida. Tre bomber per un trono, tre ragazzi le cui storie sono legate da un filo comune. C'è chi è partito da sottozero per arrivare in alto, c'è chi è passato attraverso le montagne russe di una carriera dai contorni imprevedibilmente drammatici, c'è chi ha vissuto per anni nell'ombra prima di spiccare il volo. I due «carioca» sono uomini da Pallone d'Oro, fuoriclasse già consegnati alla storia dello sport. Ma non sono nati certo con la camicia. Il tedesco ha dovuto guardarlo a lungo col cannocchiale il calcio dei grandi, poi, quando forse nemmeno se l'aspettava, vi si è catapultato col piglio del campione.

La storia di Luis Nazario da Lima, in arte Ronaldo, la conoscono tutti. È la storia di un predestinato, un ragazzo capace di tali magìe con un pallone tra i piedi che nessun traguardo gli poteva essere precluso. E così era stato. Fin quando un cinico destino cominciò ad accanirsi contro di lui. Lo strano malore dell'immediata vigilia della finale di Francia '98 non fu che l'inizio di una rapida discesa agli inferi. Poi sarebbe toccato al tendine rotuleo più famoso del mondo il compito di farlo sprofondare ancora più giù. Fece crac mentre un Inter-Lecce da goleada stava per esalare l'ultimo respiro, gli schiuse dinanzi le porte di un buio tunnel. Lui lo percorse con coraggio, salvo accorgersi che in fondo a quello se ne apriva un altro. Era il 12 aprile 2000, le sue lacrime all'Olimpico restano impresse nella memoria di ogni appassionato. Un altro calvario, poi un'altra stagione in chiaroscuro. E ora, finalmente, il Mondiale della rinascita.Vitor Barbosa Ferriera, in arte Rivaldo, ha avuto tutto dal calcio. Successi, fama, soldi. Lui sa riconoscerne l'inestimabile valore, perché l'infanzia gli aveva riservato solo fame e miseria. A Recife, nel nord del Brasile, dove è nato, la quotidianità è fatta di lavoro duro e mal pagato, vita da baraccati e sogni azzerati. Per anni il fanciullo Rivaldo lo stadio l'aveva visto solo dal di fuori, intento com'era a guadagnarsi i pochi spiccioli per la sopravvivenza vendendo gelati con un carrettino. Lui è cresciuto a pane (poco) e calcio (molto), inseguendo Zico, il suo idolo, e un sogno che ne ha trasformato l'esistenza. Da ragazzo fragile e denutrito a calciatore celebre e miliardario, coperto di pesetas da quelli del Barca, che videro giusto e lo prelevarono dal La Coruna per far dimenticare Ronaldo al popolo del Nou Camp. Il resto è storia recente, una storia di fama infinita.

E poi c'è Miroslav Klose, figlio di immigrati polacchi di Opole trapiantato in Germania all'età di 8 anni. È arrivato al Mondiale da sconosciuto, si è rivelato all'attenzione generale, ora mezza Europa se ne contende i servigi. E pensare che solo quattro anni or sono Klose avrebbe dato del matto a chi gli avesse pronosticato qualcosa del genere. A quel tempo giocava nel Blaubach-Diedelkopf, squadra di settima divisione, in pratica il nostro campionato di Promozione. Un bel salto in alto lo fece un anno dopo: fu prelevato dal Kaiserslautern. Ma solo per giocare nella seconda squadra. Alternava le sue partite a livello dilettantistico a pomeriggi nella Westkurve del Fritz Walter Stadion a tifare Kaiserslautern. Due anni fa i dirigenti si accorsero di quel ragazzo che segnava gol a grappoli: le porte della Bundesliga gli si spalancarono. Quest'anno in campionato ha realizzato 16 gol, ora è protagonista al Mondiale. E il sogno continua.

Turchia terza. Gol record di Hakan Sukur dopo 11"

La Turchia supera per 3-2 la Corea del Sud e conquista il terzo posto ai mondiali. Con la vittoria di ieri sulla Corea del sud per 3 a 2, è un risultato storico per la Turchia, nazionale che ha partecipato a sole due edizioni dei Mondiali.

Tra i gol spicca quello di Hakan Sukur, dopo soli 11 secondi: è il gol più veloce della storia dei Mondiali. Hakan Sukur approfitta di una distrazione della difesa coreana e con un piatto sinistro supera Lee.

Dopo una punizione di Emre che termina di poco alta sulla traversa, i padroni di casa trovano il pareggio al 9': il sinistro di Lee Eul-yong su calcio piazzato non dà scampo a Rustu. I coreani prendono coraggio, ma i turchi al 13' si riportano in vantaggio. Hakan Sukur in area offre un assist a Mansiz che di sinistro supera il portiere coreano. Al 33', ancora Sukur serve un ottimo assist a Mansiz, che con un preciso colpo sotto firma il 3-1. Poi, ad Ahn è annullato un gol per dubbio fuorigioco. Nella ripresa, nel recupero Song con un tiro deviato accorcia le distanze. Finisce la gara, tutti i giocatori si abbracciano e vanno insieme a ricevere il meritato applauso del pubblico.

«Finalmente - dice Hakan Sukur, nel dopogara - anche la nostra gente può festeggiare». Grande gioia anche a Berlino, dove risiede una grande comunità turca.

Ciclismo, oggi in scena la 7/a Tricolore

S. VENDEMIANO Un ciclismo alla ricerca di una credibilità perduta, di giorno in giorno alle prese con Nas e Procure, bisognoso di pulizia per rivalutarsi, concluderà oggi nella Marca Trevigiana la settima tricolore con la gara riservata alla massima categoria. Ho già scritto e ripeto che col trascorrere degli anni questa sfida non ha mantenuto l'interesse che la circondava, in primo luogo perché non possiamo contare su personaggi e rivalità di spessore e poi a causa di un calendario talmente folle da soffocare un avvenimento del genere, fermo restando che per un professionista il titolo italiano rimane un obiettivo da non trascurare.

Davanti a me ho un libro d'oro onorato da figure indimenticabili. Data d'inizio il 16 settembre 1906, primo vincitore Giovanni Cuniolo che si ripeterà nelle due stagioni seguenti. A far testo è però Costante Girardengo con 9 successi consecutivi. Erano tempi in cui le partenze cominciavano alle sette del mattino giusto come nell'Alessandria-Piacenza-Penice-Spinetta Marengo dove l'omino di Novi Ligure inaugurava la lunga serie delle sue affermazioni. Omino perchè piccolo di statura, ma campione di grande levatura. A quota cinque Learco Guerra, a quota quattro Alfredo Binda, Gino Bartali e Fausto Coppi, a quota tre il già citato Cuniolo, Fiorenzo Magni, Franco Bitossi, Enrico Paolini, Francesco Moser e Pierino Gavazzi, a quota due Ercole Baldini, Nino Defilippis, Michele Dancelli, Felice Gimondi, Moreno Argentin, Claudio Corti, Gianni Bugno e Massimo Podenzana. Storie diverse, campionati che sono sfociati in un'unica prova dopo periodi di competizioni multiple e al riguardo mantengo le mie perplessità perchè non sempre un solo confronto porta alla decisione migliore.

La corsa odierna in programma nella cittadina natale del calciatore Del Piero, si svolgerà a cavallo di un circuito di 26 chilometri e 400 metri da ripetere nove volte. Sulla carta l'anello non appare particolarmente selettivo pur comprendendo la salita della Rua e comunque molto dipenderà dal contenuto delle azioni. Da constatare, in sostanza, se sarà un finale con pochi o molti contendenti. Nel gruppo non vedremo gli squalificati Garzelli e Simoni, gli infortunati Bartoli e Bettini, l'affaticato Savoldelli e Cipollini, perciò il pronostico si offre a numerosi concorrenti. Potrei fare una ventina di nomi e lasciare fuori quello del primattore. Mi limiterò a segnalare la presenza del campione uscente Nardello, di Casagrande, Di Luca, Fagnini, Cauchioli, Basso, Baldato, Frigo, Rebellin, Tafi, Commesso, Celestino e Piccoli. Verso le cinque della sera l'epilogo di un campionato zoppo a causa di assenze forzate e volute.

Gino Sala

Assen, quinto trionfo consecutivo per Valentino che critica gli organizzatori. 250: Melandri ok

Rossi vince e fa il sindacalista

Walter Guagneli

ASSEN Motomondiale sempre più italiano con Valentino Rossi e Marco Melandri in cima al podio di Motogp e classe 250, e il sammarinese Poggiali superstar nelle piccole cilindrate. Eppure, nonostante il trionfo, Valentino si scatena e punta l'indice accusatore contro gli organizzatori accelerando i tempi di una battaglia sindacale che lo vede leader. La protesta inizia venerdì dopo le prove. Furibondo per la scelta della Commissione Gran Prix di cambiare improvvisamente le regole in caso di gara con pioggia Rossi si scatena: «È allucinante che si impari una novità del genere alla vigilia della corsa. Si doveva almeno avere la sensibilità di convocare i piloti del Motogp interessati alla novità. Invece è arrivato l'ordine. Purtroppo noi piloti non abbiamo voce in capitolo anche perché ci manca un rappresentante. Ma è ora di eleggerlo, altrimenti si rischiano altri blitz del genere. Dovremmo sceglierlo in fretta ma non potrà essere uno impegnato in prove e gare. Non avrebbe tempo per dedicarsi a questo compito«. La protesta di Valentino si ripete al termine della vittoriosa gara di ieri. Stavolta è in ballo l'incolumità dei piloti spesso vittime di assalti esagerati dei tifosi: «». Il gran premio d'Olanda conferma il gran momento di moto e piloti italiani. La parte del leone é sempre di Rossi che al via del Motogp lascia sbizzarrire Barros (201 gran premi disputati in 17 anni di corse) con la Honda due tempi che nel tracciato olandese riesce quasi ad annullare il gap nei confronti della Honda 4 tempi del pesarese. Rossi fa una gara tattica, s'incolla alla ruota del brasiliano e nel finale lo supera con una manovra imperiosa e vola verso il traguardo per la sesta vittoria in sette gran premi. In classifica ha 170 punti contro i 108 del compagno di squadra Ukawa. In crisi Biaggi: dopo una partenza veloce scivola indietro e finisce quarto.

Sfortunato Capirossi: cade e si frattura il polso destro. Dovrà saltare due gare.

Nella classe 250 trionfo di Marco Melandri con l'Aprilia. Dopo una partenza tormentata, il pilota ravennate infila tutti e chiude in solitudine. Buon terzo Rolfo con la Honda. Melandri balza in testa alla classifica iridata con 120 punti, 8 in più dello spagnolo Fonsi Nieto. Nella 125 la Gilera che si concede il lusso di mettere in pista un nuovo motore senza troppi test alle spalle. Il sammarinese Poggiali, in testa alla classifica iridata, non s'accanisce nell'inseguimento del baby-boom spagnolo Pedrosa in sella alla Honda, ma governa la situazione e porta a casa un prezioso secondo posto. Il mondiale si vince anche così. Resta l' impresa del diciassettenne spagnolo, ora secondo nella graduatoria iridata, staccato di 20 punti da Poggiali.

Wimbledon, tennista pakistano fa coppia con un israeliano e vince. Ma il suo Paese lo ammonisce

«Non giocare con quell'ebreo»

È stato il primo pakistano a qualificarsi per il terzo turno a Wimbledon, ma anziché congratularsi con lui, la sua federazione ha in animo di sanzionarlo, perché Aisamul Haq Qureshi, che gioca in doppio, ha scelto come compagno l'israeliano Amir Hadad.

Il servizio on line della Bbc riferisce che il ventiduenne Qureshi - dopo aver passato il secondo turno battendo, in coppia con Hadad, le teste di serie numero 11 del più famoso torneo di tennis del mondo, lo statunitense Rick Leech e il sudafricano Ellis Ferreira - ha ricevuto una diffida da parte del direttore della federazione pakistana dello sport, Saulat Abbas.

«Condanniamo ufficialmente - ha detto Abbas - il fatto che un musulmano giochi insieme ad un israeliano. Il Pakistan non ha rapporti con Israele, Qureshi ci deve spiegazioni».

Anche Said Haju, un ex campione di tennis pakistano, è dello stesso avviso: «Con lo spargimento di sangue cui assistiamo in Medio Oriente - ha commentato - la sua scelta di fare coppia con un israeliano è sbagliata».

Secondo il capitano della squadra pachistana di Davis, Rashid Malik, Quresghi non dovrebbe viceversa essere criticato, bensì «apprezzato per i suoi progressi».

Quanto ad Hadad, il giocatore israeliano ritiene che «per certa gente dovrebbe essere istruttivo vedere che, sebbene apparteniamo a due religioni diverse, noi due riusciamo a lavorare insieme e anche a divertirci».

Qureshi si augura la politica non interferisca con lo sport: «Sono sorpreso da tutto questo trambusto. Vorrei che si parlasse di me per il tennis e non per la politica», ha dichiarato. Hadad è d'accordo: «Un ebreo e un musulmano che giocano insieme - ha osservato - non è la fine del mondo. Siamo tutti esseri umani, con lo stesso sangue e la stessa pelle».

Il torneo di Wimbledon ha dunque fatto scoppiare un caso in Pakistan quando le autorità di Islambad hanno espresso pubblicamente la loro riprovazione, ma anche a Londsra, dove il commento pakistano ha naturalmente sollevato riprovazioni.

Intanto, nel torneo, Silvia Farina ha sprecato un'occasione probabilmente irripetibile. Aveva di fronte, le porte spalancate degli ottavi di finale ma sul più bello non ha trovato lo spunto per varcare quella soglia.

Ierii incontrava sul «Campo degli Specchi» Magdalena Maleeva (la più giovane di tre sorelle tenniste). Una giocatrice discreta (testa di serie n.19) ma certamente abbordabile, che peraltro l'italiana aveva sconfitto negli ultimi tre precedenti.

Purtroppo la Farina, sopraffatta dalla tensione, non è mai riuscita ad esprimersi sui suoi abituali livelli: contratta e lenta ha disputato una partita insufficiente, in costante balia dellþavversaria, timorosa ancor prima che incerta. Ha vinto la Maaleva 7-6 (7/2), 6-4. Infine, Tim Henman ha battuto Wayne Ferreira per 7-6 (8-6), 3-6, 7-6 (10-8), 6-1.

p.b.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	69	81	51	82	83
CAGLIARI	43	12	49	21	55
FIRENZE	50	35	15	69	27
GENOVA	19	51	27	8	2
MILANO	4	69	88	61	16
NAPOLI	1	36	47	48	61
PALERMO	77	50	26	71	12
ROMA	66	76	32	65	24
TORINO	66	74	16	23	45
VENEZIA	42	20	23	11	67

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
1	4	50	66	69	77	42

Montepremi	€ 6.485.262,97
Nessun 6 Jackpot	€ 22.852.298,75
Nessun 5+1 Jackpot	€ 3.715.842,12
Vincono con punti 5	€ 61.764,41
Vincono con punti 4	€ 437,30
Vincono con punti 3	€ 11,45